



IL CASO

ROMA La speranza dei dipendenti pubblici di ottenere la liquidazione in tempi brevi e certi si è di nuovo infranta sullo scoglio dei conti. Con una nota di poche righe inviata alla Commissione lavoro della Camera, la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto di fermare le proposte di legge bipartisan (una è firmata Cinque Stelle e l'altra Forza Italia, ma con il sostegno di tutta la maggioranza) per ridurre da un anno a tre mesi il tempo di pagamento della prima rata del Tfs, il trattamento di fine servizio degli statali, aumentando anche l'importo di questo primo versamento da 50 mila fino a 63.600 euro. Secondo i calcoli effettuati dall'Inps, la misura avrebbe un costo soltanto per quest'anno di 3,8 miliardi di euro. Un peggioramento dei dati di finanza pubblica, ha scritto la Ragioneria, senza l'individuazione di una copertura. Per i tecnici del Tesoro, insomma, le proposte di legge vanno fermate. «Ho cercato di esperire tutte le vie per poter avanzare, anche progressivamente, nel senso delle proposte presentate e che condivido», dice Walter Rizzetto, esponente di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione lavoro della Camera. «L'impatto economico sui cosiddetti "flussi di cassa"», aggiunge, «è molto elevato e quindi cercheremo delle coperture, anche se indubbiamente l'importo necessario è decisamente elevato». Alfonso Colucci, deputato dei Cinque Stelle e firmatario di una delle due proposte di legge, annuncia battaglia. «Prendiamo atto», dice, «dei rilievi della Ragioneria ma il Parlamento ha il dovere di intervenire dopo il pronunciamento della Consulta. Del resto, voglio ricordarlo», aggiunge ancora il deputato, «parliamo di somme che i dipendenti pubblici hanno versato. Ho dato la mia disponibilità a ragionare

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO RIZZETTO: «CERCHEREMO LE COPERTURE, MA IL COSTO È ALTO»

IL FOCUS

ROMA Banche o Inps, questo è il dilemma. Per i dipendenti pubblici che vanno in pensione, e che oggi devono aspettare dai due ai sette anni prima di ricevere i soldi della liquidazione, ci sono solo due alternative per provare ad accelerare i tempi dei pagamenti. Chi non vuole sedersi in sala di attesa può rivolgersi a un ristretto numero di banche che anticipano il Tfs in convenzione con lo Stato, ma fino a 45 mila euro e con una spesa per gli interessi che al momento arriva a superare, in determinati casi, anche la soglia dei duemila euro. Oppure, i dipendenti pubblici che hanno cessato il servizio, e che sono iscritti al Fondo per la gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, possono bussare all'Inps. Da un anno l'Inps ha aperto infatti agli anticipi del Tfs agli statali, anche per l'intero ammontare maturato nel corso della carriera, a un tasso agevolato dell'un per cento. Piccolo problema: chi inoltra domanda all'istituto rischia di aspettare anche un anno prima di vedere atterrare i soldi in banca. All'origine dei ritardi nelle erogazioni vi sarebbero le carenze di organico in seno

Il pubblico impiego

Statali, nuovo stop sul Tfs

«Anticiparlo costa troppo»

► Per ridurre a tre mesi i tempi per erogare la liquidazione servirebbero 3,8 miliardi
 ► La Ragioneria blocca le proposte di legge. Oggi si registrano ritardi persino di 5 anni

con il presidente della commissione Lavoro, la relatrice e il Mef al fine di trovare una soluzione che riconosca il diritto dei lavoratori della Pa nel quadro delle esigenze di bilancio, anche tramite una progressiva applicazione della norma. Una risposta va data».

LA SENTENZA

Ed in effetti a chiedere al governo e al Parlamento di intervenire sui ritardi di pagamento del Tfs era stata qualche mese fa la Consulta. I giudici supremi avevano pesantemente censurato le norme che permettono di ritardare il pagamento della liquidazione ai dipendenti dello Stato. Oggi il versamento della liquidazione arriva dopo un anno e a rate. La prima può coprire al massimo 50 mila euro, la seconda, dopo altri dodici mesi, fino ad un massimo di 100 mila euro e la terza, dopo ancora un anno, per la parte restante. I tempi però, si allungano

Dipendenti Pubblici

L'età media degli statali

Funzioni centrali	54,10
Funzioni locali	52,52
Istruzione e ricerca	50,54
Sanità	49,76
Comparto autonomo o fuori comparto	51,24
Personale in regime di diritto pubblico	44,57
TOTALE	49,87

Il titolo di studio dei dipendenti pubblici

	Fino alla scuola dell'obbligo		Licenza media superiore	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
TOTALE	251.923	242.541	610.909	754.244
Funzioni centrali	18.281	11.124	44.085	53.454
Laurea breve				
TOTALE	80.783	119.874	318.874	722.470
Funzioni centrali	3.329	4.879	30.871	43.441
Specializ. post laurea/ dottorato di ricerca				
TOTALE	56.426	57.292	15.369	10.073
Funzioni centrali	1.019	1.479	827	1.543

Fonte: Conto annuale del Tesoro



Withub

ancora se il dipendente lascia il lavoro con uno scivolo pensionistico come Quota 100, Quota 102 o Quota 103 e, dunque, il ritardo può arrivare anche a cinque anni. Un differimento per il quale, tra le altre cose, lo Stato non riconosce interessi. L'Inps, nella sua relazione tecnica depositata in Commissione lavoro, ha spiegato che l'importo medio lordo dei cessati per vecchiaia o limiti di servizio è di 82.400 euro, quello per dimissioni è di 74.100 mentre quello per decesso, inabilità è di 66.800. L'importo medio lordo delle cessazioni per fine incarico (tipicamente Tfr per fine impiego dei supplenti della scuola) è pari a 1.800 euro. Nella loro sentenza, pronunciata dopo un ricorso del sindacato Confal-Unsa, i giudici della Consulta, hanno spiegato che il differimento della corresponsione della «liquidazione», ovvero del trattamento di fine servizio ai dipendenti pubblici che cessano l'impiego per aver raggiunto il limite di età, è incompatibile con la Costituzione e il suo principio di giusta retribuzione.

LE BOCCIATURE

La Corte aveva bocciato anche le soluzioni introdotte fino a questo momento, come l'anticipo da parte delle banche con interessi «calmierati» ma che comunque ormai hanno raggiunto il 4 per cento. «Ancora una volta», dice Massimo Battaglia, segretario generale di Confal-Unsa, «i dipendenti pubblici sono utilizzati come un bancomat per mantenere l'equilibrio dei conti pubblici. Un'ingiustizia certificata da una sentenza della Consulta alla quale ancora una volta non si riesce a porre rimedio». Ma mentre la proposta sull'anticipo dei tempi del Tfs per tutti i dipendenti pubblici è stata bocciata dalla Ragioneria, si attende il riscontro su un altro progetto pendente in Commissione difesa. Una legge firmata dal deputato leghista Anastasio Carrà, che prevede di versare il Trattamento di fine servizio ai militari, in un'unica soluzione. Costo dell'operazione? Circa 800 milioni di euro. Ma anche qui sarà necessario acquisire prima il parere dei tecnici del ministero dell'Economia. E il precedente della Commissione lavoro non lascia molte speranze.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del ministero dell'Economia e delle Finanze. La Ragioneria ha bocciato la proposta sul Tfs degli statali. Oggi le regole prevedono il versamento della prima rata del trattamento di fine servizio dopo un anno dalla cessazione del lavoro.

Scuola, ecco l'una tantum in busta fino a 1.700 euro

LA MISURA

ROMA Dai 300 ai 1700 euro lordi una tantum. Arrivano gli arretrati in busta paga per gli insegnanti e il personale Ata delle scuole, dopo il rinnovo del contratto 2019/2021, siglato lo scorso 18 gennaio. Si chiama «emissione speciale» e copre il periodo di mancati aumenti da gennaio 2022 allo scorso febbraio. È stata emessa ieri, contestualmente alla normale busta paga mensile, sulla piattaforma NoiPa, per circa 1,2 milioni tra docenti, bidelli e amministrativi, più 12 mila addetti Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica). Quanto al netto che è stato erogato ai lavoratori della scuola, considerando le ritenute assistenziali e previdenziali e fiscali, l'importo, secondo Flec-Cgil, va ridotto in media del 33%. Un docente con meno di 14 anni di esperienza ha ricevuto circa 200 euro, mentre uno che ha un'esperienza trentennale è arrivato a oltre 310 euro. Solo funzionari e addetti con qualifiche elevate (come i dirigenti), però, hanno ricevuto una somma importante: ben 1.669,11 euro lordi, circa mille netti.

Gli aumenti per i lavoratori Afam sono più alti: si va dagli 846 euro lordi per gli addetti dell'Area prima ai 1965 euro, sempre lordi, per i docenti in servizio da più di 28 anni. Per quanto riguarda le università, invece, saranno i singoli atenei a stabilire quando arriveranno gli aumenti in busta paga con gli arretrati per i docenti.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestito Inps o dalle banche per avere subito il pagamento

Ma gli interessi arrivano al 4%

all'ente. In banca vige la legge del rendistato, un indice che i dipendenti pubblici hanno imparato a conoscere molto bene e che fotografa l'andamento di un paniere di titoli di stato, sulla base del quale gli istituti di credito calcolano gli interessi da applicare sugli anticipi. La spesa per gli interessi è il risultato della somma del rendistato e dello spread, che è sempre pari allo 0,4%.

IL MECCANISMO

Ecco cosa dice l'ultimo bollettino di Bankitalia, con i dati aggiornati a febbraio: il rendistato generale si attesta ora al 3,5% circa, dal 3,4% di gennaio. Per la fascia di vita residua più lunga,

oltre 20 anni, il rendistato a febbraio è schizzato al 4,3%. Per quella più breve sfiora adesso il 3,4%. La corsa del rendistato è iniziata nel 2021 e si è intensificata nel 2022. Nel giro di appena 48 mesi l'indice è passato dallo 0,3% al 3,5% circa. Tradotto, la spesa per gli interessi per l'anticipo del Tfs in banca è duplicata. Facciamo qualche

GLI ISTITUTI CONCEDONO UN CREDITO MASSIMO DI 45 MILA EURO E IL COSTO A CARICO DEL RICHIEDENTE TOCCA I 2 MILA EURO

esempio. Oggi per farsi anticipare 45 mila euro di Tfs in banca uno statale in pensione paga d'interessi, bene che va, una cifra che orbita attorno ai duemila euro, e che nel caso dei prestiti più lunghi arriva a toccare i 2.500 euro.

Chi invece sceglie di rivolgersi all'Inps, come detto, pagherà di interessi solo l'un per cento. Però i tempi di lavorazione delle domande, che in teoria dovrebbero richiedere al massimo sei mesi, risultano più lunghi del previsto. E così c'è chi aspetta anche 10-12 mesi prima di toccare con mano i soldi della liquidazione. Chi opta per i finanziamenti dell'Inps, è il caso di ricordarlo, deve sobbarcarsi anche delle spese amministrative,

un altro 0,5%. È esclusa la possibilità di estinguere anticipatamente il finanziamento erogato. L'iscritto, infine, può chiedere di utilizzare l'importo del finanziamento per rimborsare integralmente e anticipatamente uno o più finanziamenti ottenuti dalla Gestione unitaria, come mutui ipotecari e prestiti pluriennali. Alla fine del 2023 le domande di anticipo approvate dall'Inps risultavano essere circa diecimila, di cui solo una su cinque liquidata. L'importo medio richiesto si attesta sui 66 mila euro. Sul tema è intervenuto a gennaio anche il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps. Il Civ ha chiesto agli organi di gestione dell'istituto di prevedenza di elaborare tempestivamente un progetto specifico per ridurre i tempi di erogazione dei trattamenti di fine servizio e di fine rapporto, delle anticipazioni e dei versamenti ai fondi di previdenza negoziale. I ritardi nelle erogazioni sono dovuti, come detto, anche a carenze di personale. Entro il 2026 l'Inps è chiamata ad assumere nel complesso diecimila funzionari. Il piano dei fabbisogni di personale dell'Inps, approvato il 31 gennaio scorso, anticipa a quest'anno un bando per occupare mille posizioni in seno all'istituto.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA